

PLANO: BARRICATE DI CARTA

BUSSOLENO - Centinaia di persone hanno affollato, giovedì sera, il salone polivalente, in occasione dell'assemblea indetta dal movimento anti-tav per fare il punto sulla situazione dopo la notte di scontri alla Maddalena, lunedì scorso. Non tutti hanno potuto entrare e hanno dovuto accontentarsi di seguire da fuori gli interventi, che si sono susseguiti per più di due ore ma che hanno avuto tutti un'unica base di partenza: il ritenere che il momento sia decisivo per la lotta valsusina all'alta velocità ferroviaria.

«Siamo arrivati alla resa dei conti - ha esordito Alberto Perino - Vogliamo cominciare. E noi che siamo brutti, cattivi e resistenti non vogliamo farli cominciare. Lunedì notte abbiamo saputo resistere in maniera popolare. Forse si poteva fare in modo diverso, ma si è fatto così e va bene così. Le pietre? L'obiettivo era la telecamera dell'autostrada, che invece di puntare sull'autostrada come dovrebbe era puntata su di noi. Forze dell'ordine e operai erano ben nascosti. Non erano a rischio. E l'autostrada era chiusa da un'ora». Per tutti l'obiettivo è fermare i cantieri. Come? «Dobbiamo decidere se alla Maddalena ci saremo - ha detto Lele Rizzo, del Csoa Askatasuna - il come lo valuteremo insieme metro dopo metro».

L'assemblea ha visto nuovamente le diverse anime del movimento unite per il fine comune, compresi gli amministratori. «Sono qui stasera per dimostrare la vicinanza dell'amministrazione al movimento No Tav - ha detto Sandro Plano, presidente di Comunità montana - Dobbiamo solo capire dove può andare l'istituzione e dove il movimento. Noi siamo per una protesta istituzionale e pacifica. Ci sono barricate di tronchi e barricate di carta. Oggi (giovedì, ndr) abbiamo presentato i ricorsi al Tar per tutte le illegittimità, così come quello alla Corte dei conti e le nostre perplessità all'Unione europea».

Altra azione positiva per il movimento è la costituenda associazione di imprenditori, commercianti e artigiani che sono contrari al Tav. L'ha annunciata Maurizio Piccione e servirà «per far sentire nelle sedi apposite anche la voce di quegli imprenditori che il Tav non lo vogliono».

P.Mein.